

## **5.d Sviluppo dello scautismo in contesti di marginalità: nuovo percorso (moz. 37/2024)**

### **“Servire la vita dove la vita accade”**

Nessuno, nessuno può essere escluso dalla possibilità di ricevere valori, nessuno!

E per questo, ecco la prima sfida che vi dico: lasciate i posti dove ci sono tanti educatori e andate alle periferie.

Cercate lì. O almeno, lasciatene la metà! Cercate lì i bisognosi, i poveri. [...] La sfida – e io vi incoraggio – è andare là per farli crescere in umanità, in intelligenza, in valori, in abitudini, perché possano andare avanti

e portare agli altri esperienze che non conoscono.

(Dall’udienza di Papa Francesco del 21 novembre 2015 ai partecipanti al Congresso Mondiale su “Educare oggi e domani, una passione che si rinnova”)

L’Associazione, riunita nel Consiglio generale 2024, sulla scia della raccomandazione 6/2023, approvava la mozione 37/2024 con la quale impegnava la Capo Guida e il Capo Scout:

- ad approfondire il tema dello sviluppo dello scautismo nei territori, seguendo la strada tracciata dal documento “Da Babele a Pentecoste: Sviluppo dello scautismo sul territorio. Contributo del Consiglio regionale della Calabria”, attraverso il coinvolgimento dei diversi livelli territoriali dell’Associazione;
- a raccogliere le esperienze e le buone pratiche, anche di rete con altre realtà educative, circa lo sviluppo dello scautismo nei territori e nei contesti sociali di marginalità;
- ad analizzare le strategie per un possibile supporto ai Gruppi e alle Zone che operano o hanno operato in tali contesti.

Alla luce del mandato biennale conferito, è stata dunque istituita una Commissione istruttoria “Sviluppo e marginalità”, quanto più eclettica ed eterogenea, composta da Consiglieri generali e Responsabili regionali che, partendo dalla loro esperienza potessero offrire un contributo di pensiero variegato e diversificato.

È un tema, questo, che interpella sicuramente in modo differente tutti i territori e, d’altro canto, lo stesso scautismo nasce, storicamente, proprio nelle aree marginali e per esigenze particolari.

La Commissione da subito ha avvertito l’urgenza di mettersi all’opera per due ragioni:

- perché il tempo di lavoro effettivo per la produzione di un documento da inserire nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2026 è di circa 12 mesi, e c’è tanto da raccogliere come mappatura e tanto da fare per arrivare a delle riflessioni da offrire all’Associazione;
- perché si è consapevoli dell’importanza di un lavoro propedeutico al fine di rispondere a ciò che il mondo sociale e quello ecclesiale chiedono all’AGESCI<sup>1</sup>: ovvero di portare lo scautismo là dove le realtà sociali ed ecclesiali non riescono oggi ad arrivare.

---

<sup>1</sup> [Messaggio di Papa Francesco agli scout AGESCI in occasione dell’udienza del 13.06.2015](#), [Messaggio di Papa Francesco ai capi scout in occasione di Arena24](#), [Messaggio di saluto all’associazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione di Arena24](#)

Andare verso le realtà marginali è un moto già esistente in Associazione; tanto è stato già condiviso e fatto, come la riflessione sull'accoglienza di bambini e ragazzi di altre religioni e le relative esperienze; moltissimo resta da fare. I concetti stessi di sviluppo e marginalità si sono ampliati e necessitano una nuova condivisione.

Alcuni interrogativi: cosa intendiamo oggi per lo sviluppo dello scautismo? Quali sono i contesti di marginalità che ci interpellano? È possibile arrivare a delle definizioni uniche ed univoche che possano valere dal Trentino-Alto Adige alla Sicilia, dalla città metropolitana alla periferia? Sono ipotizzabili strategie condivise o servono strumenti flessibili da utilizzare in base al contesto? Siamo capaci di fare rete? Chi sono i nostri compagni di cordata?

Il documento "Da Babele alla Pentecoste" offerto dalla Regione Calabria, ed ampiamente analizzato dalla commissione, facilita la riflessione ponendo come base cinque criteri:

- **abitare la terra** ovvero uno scautismo in uscita. L'andare verso e l'abitare i territori prevedono un approccio mediato dalla conoscenza e un senso di appartenenza libero da particolarismi e pregiudizi. Per questo occorre adattare la proposta scout, adeguandola nei linguaggi e nelle modalità, alla realtà nella quale si va a sviluppare;
- la **missionarietà** ovvero il nostro andare e il nostro agire: le Comunità capi, chiamate ad un Annuncio rinnovato e coraggioso, attraverso il servizio educativo saranno testimoni del proprio "essere con..." nei territori, condividendone il Progetto con Zona e/o Regione e magari anche con la Conferenza episcopale regionale;
- l'**essere con** ovvero le relazioni tra Comunità capi e comunità educanti del territorio. Ove manchino, che ruolo possono assumere i giovani nell'andare verso i giovani? Quale potrebbe essere un adeguato e opportuno protagonismo vissuto dai ragazzi della Branca E/G e R/S in queste dinamiche?;
- **attivare processi** che possano generare cambiamento, certi che anche la nascita di un Gruppo scout richiede, in ambito associativo, le necessarie azioni di supporto formativo;
- in ultimo la **cogestione della cosa pubblica**: è impensabile che l'azione di sviluppo e di mantenimento dello scautismo non si ponga in dialogo con l'agire politico dei soggetti presenti sul territorio, ovvero le Istituzioni.

Guardando alla realtà e considerando fondamentali per qualsiasi obiettivo di sviluppo la progettualità, la costanza e la condivisione, come Commissione ci chiediamo: il tema della marginalità emerge dalla lettura della realtà giovanile fatta dai Gruppi e dalle Zone? Che spazio hanno lo sviluppo dello scautismo e l'attenzione alle nuove marginalità nei Progetti di Zona? Chi si fa carico e chi è garante dei percorsi di sviluppo nel tempo? Le Regioni sono di supporto alle Zone o promotrici di percorsi più ampi? Quali sono, nei diversi livelli associativi, i luoghi e le modalità per la condivisione dei progetti e delle pratiche di sviluppo? I Consigli?

Alla luce delle questioni emerse e delle esigenze evidenziate, con l'intenzione di dare al tema un respiro quanto più nazionale possibile, la commissione si propone di:

- elaborare un glossario minimo: allargare i concetti di sviluppo (dello scautismo) e marginalità (geografica, educativa, valoriale, ecc.), ma anche quello di frontiera per arrivare a categorie il più possibile condivise. Un linguaggio comune che sarà indispensabile per quanto segue;
- raccogliere e mappare dettagliatamente le buone pratiche, anche di rete con le altre realtà educative, attraverso il coinvolgimento dei diversi livelli territoriali dell'Associazione;

- ascoltare le esigenze, le potenzialità, le fatiche di Gruppi, Zone e Regioni. Individuare strategie di supporto e strade percorribili, per Gruppi e Zone innanzitutto, in quanto il mandato della Commissione è quello di guardare e andare oltre, non solo valorizzando i percorsi già in essere ma provando a sognarne di nuovi.

Queste fasi terranno conto della bibliografia associativa esistente sui temi dello sviluppo e della marginalità e saranno ispirata dal Patto associativo, quale riferimento del nostro impegno, e richiederanno il supporto del Comitato nazionale.

I criteri operativi che guideranno il lavoro della Commissione sono i seguenti:

- 1) il vissuto da non sprecare: verrà tenuto in considerazione l'enorme patrimonio associativo di esperienze e riflessioni sui temi di sviluppo e marginalità;
- 2) non dare nulla per scontato: in un tempo dinamico ed incerto, siamo chiamati ad alimentare il fuoco ed il valore dell'educazione uscendo dalle nostre "sedi sicure". Sarà indispensabile un atteggiamento di apertura e curiosità, la disponibilità ad accogliere l'inatteso ed a porsi in dialogo con chi condivide con noi la missione educativa;
- 3) servire la vita dove la vita accade ovvero fedeltà alla chiamata: se lo scoutismo nasce come risposta ad un bisogno educativo, ci si dovrà interrogare su quali bisogni educativi possano trovare oggi risposta nello scoutismo e quali le marginalità a cui decidere di dare priorità e centralità;
- 4) fedeltà al metodo: nel formulare nuove strategie e possibili strade da percorrere, andranno preservati i fondamenti ed il cuore della nostra proposta, quali ad esempio la comunità educante e la relazione educativa.

In sintesi, l'intenzione della Commissione istruttoria è quella di elaborare ed offrire al Consiglio generale un contributo utile per una riflessione su cosa significhi per AGESCI oggi Servire la vita dove la vita accade, al fine di facilitare futuri percorsi di sviluppo, soprattutto verso i contesti di marginalità.

La speranza è *la pazienza di sapere che noi seminiamo, ma è Dio a dare la crescita* (Papa Francesco).

Offriamo di seguito alcune domande ampie per promuovere la riflessione nelle Zone e negli ambiti che il Consigliere generale è chiamato ad abitare:

1. dalla lettura della realtà giovanile del vostro territorio, quali sono le forme e i contesti di marginalità presenti che vi interpellano maggiormente a livello di Zona?
2. che spazio trovano il tema dello sviluppo e/o della marginalità nei progetti di Zona?
3. nella vostra esperienza, quali difficoltà avete riscontrato nel promuovere e sostenere percorsi di sviluppo in contesti di marginalità?

*Commissione istruttoria "Sviluppo e marginalità"*  
*Maria Chiara Giussani (coordinatrice), Marco Cariati (coordinatore), Massimiliano Altomare*  
*Francesca Deleo, Roberta Maulà, Katia Mazzone, Riccardo Muffato*  
*Felice Napolitano, Assunta Palladino, Davide Pieretti, Marika Pollarini*